

«E il prossimo ottobre altri 17 dottori in pensione»

Le prossime sospensioni di una quindicina tra medici di medicina generale, pediatri e operatori della Guardia medica sono solo l'ultima goccia a far traboccare il vaso della medicina del territorio. Anzi, la penultima. Il prossimo 31 ottobre andranno infatti in pensione altri 17 medici di famiglia, con conseguenze nefaste sull'assistenza primaria nel Veronese, che secondo i dati diffusi di recente dall'Azienda Zero regionale conta ben 123 zone carenti, primo posto in regione in questa poco invidiabile classifica (Padova, con 40mila abitanti in più, si ferma a 72). «Di recente solo 13 nuovi medici hanno accettato l'incarico», sottolinea Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg, «pochissimi, rispetto ai 123 posti». La causa di questa carenza cronica di medici di base? La «gobba pensionistica» del personale medico, con il 40 per cento dei camici bianchi a dare l'addio alla professione tra il 2019 e il 2025, non è la sola. «C'è stato un errore nella programmazione dell'accesso alle scuole di specializzazione in Medicina generale», prosegue Frapporti. «Il Veneto, con quasi 5 milioni di abitanti, fino a due anni fa bandiva solo 50 posti all'anno (ora sono 70, ndr), la metà dei posti messi a disposizione dalla Puglia, che ne ha un milione in meno. E nel 2020 il concorso è anche saltato a causa del Covid». Infine, c'è lo scarso appeal della Medicina generale, «con tanti giovani medici che spesso lasciano questa specializzazione a favore di altre o vengono attratti dalle "sirene" delle Usca (Unità sanitarie di continuità assistenziale, ndr), dove un medico viene pagato 40 euro all'ora, contro 23 di un medico di famiglia. Segno, anche questo», conclude Frapporti, «che la Medicina generale è da decenni l'ultima preoccupazione della politica». E. Pas.



Guglielmo Frapporti